



ASSOCIAZIONE MALATI DI RENI O.N.L.U.S.
C/o U.O. di Nefrologia e Dialisi
Ospedale S. Spirito
00193 ROMA – LUNGOTEVERE IN SASSIA, 1
0668352552/1 fax 069638058 cell 3383417734
E-mail: assreni@tiscali.it

Associazione Nazionale Emodializzati O.N.L.U.S.
Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica
Comitato Lazio
Policlinico Gemelli Residenza Protetta
0630155485 fax 0630155491 cell. 330758627
E-mail p.danieli@tiscali.it

Fax composto di 3 pagine

On. Augusto Battaglia
Assessore Regionale alla sanità
fax 0651684751

Dott. Valentino Mantini
Dirigente area 4A/09 Soggetti deboli ed
integrazione Socio Sanitaria
Fax 0651684974

Dott. Mauro Casanatta
Presidente AIOP Lazio
Fax 063230213

Oggetto: D.G.R. n. 436 del 19 Giugno 2007, Finanziamento e definizione del sistema di remunerazione delle prestazioni ospedaliere e di assistenza specialistica ambulatoriale dei soggetti erogatori pubblici e privati per l'anno 2007.

Con la deliberazione in oggetto, la Regione Lazio ha posto dei tetti di spesa per le attività specialistiche ambulatoriali per gli erogatori pubblici e privati, tra cui la terapia dialitica. Tale deliberazione, per la parte riguardante la dialisi, è ritenuta dalle scriventi associazioni puramente teorica, in quanto le sedute di dialisi, terapia salvavita, non possono essere interrotte in nessuna struttura, salvo una programmata chiusura (provvisoria o definitiva) del centro dialisi.

Riportiamo, in allegato, il testo dell'articolo pubblicato sul messaggero cronaca di Roma del 4 luglio dove, nel commentare la deliberazione, il dott. Mauro Casanatta, presidente dell'AIOP Lazio (associazione Italiana Ospedalità Privata) afferma: «Abbiamo scoperto che la ormai famosa delibera del Piano di rientro contiene un tetto alle prestazioni per i dializzati. Secondo noi questo provvedimento è incostituzionale perché la dialisi è considerata una prestazione salvavita. Abbiamo fatto i calcoli e a settembre, al massimo a ottobre, verrà raggiunta la quota massima che la Regione rimborserà alle case di cura. Questo significa che dovremmo negare la dialisi ai pazienti e francamente ci sembra troppo».

L'affermazione di negare la dialisi, ha generato un diffuso allarme negli oltre 1600 pazienti che effettuano la terapia negli ambulatori privati provvisoriamente accreditati, preoccupazione, non ridotta dalla replica dell'assessore Battaglia pubblicata nello stesso articolo.

Scriventi associazioni, per tranquillizzare i pazienti, ed essere portate a conoscenza dell'effettivo impatto economico della deliberazione, chiedono all'assessore regionale alla sanità:

1. di emanare in tempi brevi una nota ufficiale dove si garantisce che non verranno sospese, per nessun motivo, le prestazioni di dialisi, e nella eventualità di interruzione della prestazione da parte degli erogatori, che la Regione Lazio interverrà per le vie legali.



ONLUS

ASSOCIAZIONE MALATI DI RENI O.N.L.U.S.
C/o U.O. di Nefrologia e Dialisi
Ospedale S. Spirito
00193 ROMA – LUNGOTEVERE IN SASSIA, 1
. 0668352552/1 fax 069638058 cell 3383417734
E-mail: assreni@tiscali.it



Associazione Nazionale Emodializzati O.N.L.U.S.
Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica
Comitato Lazio
Policlinico Gemelli Residenza Protetta
0630155485 fax 0630155491 cell. 330758627
E-mail p.danieli@tiscali.it

2. la convocazione urgente della Commissione Regionale di Vigilanza sull'emodialisi, con la partecipazione dell'assessore stesso, per una effettiva valutazione globale della deliberazione per la parte riguardante la dialisi e nel particolare sull'impatto economico della deliberazione sugli ambulatori di dialisi situati in strutture private accreditate.

Invitano, altresì, il dott. Mauro Casanatta, ad utilizzare per le probabili prossime dichiarazioni stampa, un tono rassicurante nei confronti dei malati cronici, che con fiducia utilizzano per la terapia le strutture affiliate all'AIOP.

Roma 5 luglio 2007

Roberto Costanzi

Patrizia Danieli

Il Messaggero.it

Mercoledì 04 Luglio 2007

Chiudi 

di MARCO GIOVANNELLI

Arriva luglio e l'afa porta la stangata nelle Rsa. La Regione aveva deciso nei mesi scorsi di lasciare invariata la cifra finale della retta pagata alle case di cura modificando però i rapporti tra la quota erogata dal Fondo sanitario e quella a carico degli utenti. Alla fine, nella gran parte dei casi, c'è un aumento dal 28 al 50 per cento, cioè da 3-400 euro fino a 1.500. «Abbiamo sempre considerato questo provvedimento iniquo perché grava sulle tasche degli anziani e delle famiglie - afferma Giuseppe Scaramuzza, segretario regionale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato -. La Regione non ha ascoltato le nostre lamentele e ora ci troviamo a ricevere tantissime proteste da parte dei cittadini». «La modifica della compartecipazione sulle tariffe era obbligatoria perché dal '94 c'è un regolamento contabile che impone alla Regione una quota di partecipazione non superiore al 50 per cento delle rette delle Rsa - risponde Augusto Battaglia, assessore regionale alla sanità -. Rispetto la proposta iniziale la Regione ha introdotto un piccolo sconto mettendo i limiti di reddito. Di più non potevamo fare altrimenti saremo andati fuorilegge».

Il nuovo conteggio prende in esame tre fasce di pazienti. Coloro che hanno un reddito annuale inferiore a 13mila euro pagheranno con il concorso del Comune di residenza il 40 per cento della diaria mentre il rimanente è carico del sistema sanitario. Chi ha un reddito tra 13 e 25mila euro pagherà il 40 per cento tutto di tasca sua mentre la differenza è a carico della Regione. Infine, per gli assistiti che hanno un reddito superiore a 25mila la diaria arriverà al 50 per cento, tanto quanto le casse pubbliche. L'aumento prende in considerazione anche la data di ricovero nelle Rsa: chi è stato ricoverato prima del primo maggio pagherà di più da questo mese.

Sul fronte dei rapporti tra Regione e case di cura convenzionate, il caldo ha ingigantito gli attriti. «Abbiamo scoperto che la ormai famosa delibera del Piano di rientro contiene un tetto alle prestazioni per i dializzati - spiega Mauro Casanatta, presidente regionale dell'Aiop, l'associazione che riunisce l'ospitalità privata -. Secondo noi questo provvedimento è incostituzionale perché la dialisi è considerata una prestazione salvavita. Abbiamo fatto i calcoli e a settembre, al massimo a ottobre, verrà raggiunta la quota massima che la Regione rimborserà alle case di cura. Questo significa che dovremmo negare la dialisi ai pazienti e francamente ci sembra troppo». «E' un falso allarme - replica Battaglia -: abbiamo definito le quote sul reale fabbisogno ma se ci sarà bisogno rifaremo i conti».

Per giovedì, Casanatta ha convocato il direttivo dell'Aiop per decidere un nuovo atteggiamento nei confronti della Regione. «Il Piano di rientro è troppo oneroso per noi - spiega - e comporterà un aggravio finanziario non indifferente. La riduzione oscilla, rispetto al 2006, tra 60 e 70 milioni. Inoltre non c'è stato l'adeguamento delle tariffe delle Rsa promesse per lo scorso anno e per quest'anno i 15 milioni previsti sono spariti e non sappiamo cosa accadrà il prossimo anno. La conseguenza sarà una riduzione del personale per non abbassare gli standard dell'assistenza». Casanatta ieri ha sollecitato per la quarta volta la Regione a fornire le cifre sugli arretrati degli stipendi da pagare al personale. Il 5 aprile scorso le Asl avrebbero dovuto avere tutte le certificazioni ma i documenti non si sono ancora visti.